

IL BOSCO: UN AMICO PER LA VITA

C'era una volta un bosco incantato, abitato da milioni e milioni di piccoli e grandi animali, fra queste piccole creature la violenza non esisteva, come non esisteva l'egoismo, perché tutti cercavano di aiutarsi a vicenda.

Gli abitanti del bosco erano tutti e sempre felici, poiché affrontavano la vita e i suoi problemi con allegria, ringraziando ogni giorno che nasceva, di quella vita meravigliosa.

Ogni piccolo e grande abitante del bosco aveva la propria tana, ma non erano molto soddisfatti e felici, perché erano legati da una profonda amicizia e come i veri amici, desideravano vivere uno accanto all'altro, ma purtroppo ciò non era possibile, in quanto le loro dimore erano situate in luoghi distanti, ma tutte nel grande bosco, sufficientemente ampio per ospitarle tutte.

All'imbrunire, ogni animale doveva ritornare a casa e dai loro occhi traspariva l'angoscia e la tristezza ma nello stesso tempo la speranza che sarebbe arrivata, prima possibile, la mattina per trascorrere una giornata di nuovo tutti insieme, all'insegna della gioia e della serenità.

Gli abitanti del bosco erano osservati costantemente, loro insaputa, da una bellissima donna, una fata, la quale era stanca ed esausta di vedere quotidianamente i suoi piccoli amici soffrire e decise, così, di dare una svolta alla loro vita, anzi alla loro amicizia.

Una notte, in cui la luna era l'unica vera e propria padrona del cielo e tutti riposavano nella propria tana, la fatina, dai lunghi capelli biondi, uscì dalla propria casa con il suo cappello, che oramai era diventato un'oggetto a dir poco indispensabile, in quanto lo utilizzava costantemente nei casi di estrema necessità.

La fatina era conosciuta da tutti come una donna estremamente gentile e generosa, tutti gli abitanti del bosco sapevano della sua presenza e si chiedevano ripetutamente dove abitasse.

La fata, dal fondo del bosco in cui abitava percorse diversi "sentieri", fino ad arrivare ad una grande quercia, che aveva terminato il corso della sua vita.

Una folata di vento improvvisa fece volare il cappello della donna addosso al grande albero che iniziò a cedere fino a cadere a terra con un grande tonfo.

La fatina in principio si sentì responsabile ed in colpa per l'accaduto ma poi, capì che aveva trovato il modo per aiutare i suoi amici, infatti, questa quercia si trasformò in un vero e proprio condominio.

Nella notte tutti gli animali del bosco avevano avvertito il forte tonfo, preceduto da uno scricchiolio, ma nessuno aveva abbandonato la propria tana; solo il giorno seguente, quando il sole non era ancora ben alto nel cielo, i piccoli animaletti si resero conto dell'accaduto, il primo fu lo scoiattolo il quale giustificò tutto ciò con: "Era mezza cava anzi, tutta cava. Non poteva stare in piedi." Ed anche le api approvarono.

Tutti gli abitanti del bosco continuavano a ripetere, come unica giustificazione, che aveva duecento, trecento forse mille anni, che era la pianta più vecchia della foresta e che prima o poi, poverina, sarebbe caduta.

Ma quella mattina, tutti sospiravano e guardavano con malinconia, la grande vecchia e maestosa quercia, che oramai non dava più ghiande e non aveva più foglie. Quando tutti erano nella radura, intorno alla vecchia quercia sradicata, ognuno degli animali iniziò a ricordare gli eventi, l'emozioni e le situazioni legate al maestoso albero: il riccio affermò: "Com'erano buone le sue ghiande!", "Era così bello e divertente giocare a nascondino tra le sue foglie dei suoi rami" sospirò il merlo ed infine fra la folla spuntarono le vocine delle sorelle topine, le quali dissero: "Peccato che non serva più a nulla".

Ma improvvisamente sopraggiunse il castoro, il quale intimò la calma e disse: "Chi dice che non serve più a nulla? Lasciatemi prendere un po' di misure".

Il castoro tirò fuori gli attrezzi del mestiere e poi esclamò: "Togliendo un po' di legno, costruendo qualche parete, aprendo qualche finestra e porta ... verrebbe una meravigliosa tana, quella che da tanto tempo aspettavamo!! Anzi, non una sola tana, ma un vero e proprio condominio, come quelli dei nostri concittadini giù in paese!!"

Dopo qualche istante la tartaruga mormorò: "Ma chi può fare tutto questo lavoro?" e si sentì subito replicare: "Logicamente i picchi!"

I picchi iniziarono il loro lavoro e nel giro di pochi giorni, il tronco della grande quercia, si trasformò in un vero e proprio condominio con cinque appartamenti.

Una volta sistemati nei diversi appartamenti tutti si chiesero se veramente, la causa della caduta della grande quercia, fosse stata la vecchiaia o ci fosse dall'altro ed in quel momento spuntò la talpa la quale disse: "Lo so io chi è stato, la fata, sì, proprio lei, la donna dai lunghi capelli biondi, che abita in fondo al bosco; l'ho vista questa notte, perché nelle ore notturne svolgo il mio passatempo preferito, cioè scavare delle gallerie, così ogni tanto metto fuori la testa per vedere dove sono arrivata e questa notte..."

Tutti si guardarono meravigliati perché non riuscivano a crederci, così il giorno seguente, tutti si recarono a far visita alla fatina, la quale li accolse con molta gentilezza e disponibilità come non aveva fatto mai con nessuno.

La donna, non voleva dare spiegazioni sull'accaduto, ma infine raccontò tutto ed i piccoli e grandi amici del bosco furono doppiamente felici perché, oltre ad aver una nuova casa dove poter stare tutti insieme all'insegna della gioia e dell'armonia, ora avevano conosciuto una nuova amica che voleva loro veramente bene ma soprattutto che teneva alla loro profonda amicizia. La donna non volle accettare i loro ringraziamenti e disse: "Non dovete ringraziare me, ma ... ed indicò il cappello sopra il tavolo".

Così da quel giorno in poi in un momento di grande bisogno tutti gli animaletti si rivolgevano alla fatina, in quanto tutti ricordavano le ultime parole da lei pronunciate: "La saggezza sia con voi!! Io sono e sarò la vostra consigliera, evocatemi tutte le volte che avrete bisogno sia di un saggio consiglio che ... di un aiuto".

La donna era diventata molto celebre fra gli animaletti del bosco ed era sempre disponibile e felice di aiutare i suoi piccoli amici, la fatina era strafelice di aver fatto un'opera di bene, ma soprattutto era soddisfatta di veder una volta per tutte, gli abitanti del bosco con il sorriso stampato sul loro simpatico musetto, dunque questa grande felicità che regnava nel cuore della fatina era corrisposta anche dalle

creature del bosco che, grazie alla donna, vissero felici e contenti per il resto della loro vita e tutti, la ricordavano, con grande amore ma soprattutto con tanto orgoglio per averla conosciuta.